



SEDE DI KHARTOUM

**INTERVENTO DI EMERGENZA A FAVORE DI RIFUGIATI, SFOLLATI INTERNI,
POPOLAZIONI DI RITORNO E COMUNITÀ OSPITANTI DEL LAGO CIAD**

AID 11226/01/4

Call for Proposals

Camerun e Ciad

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Yaoundé, 20/07/2018

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Khartoum dell'AICS intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") progetti di soggetti *non profit* per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza "Intervento di Emergenza a favore di rifugiati, sfollati interni popolazioni di ritorno e comunità ospitanti del Lago Ciad" (AID 11226/01/4), di cui alla Delibera n. 37 del 06/10/2017.

Il Responsabile del procedimento è il Direttore della Sede AICS di Khartoum, dott. Vincenzo Racalbutto.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Paese e Settori d'intervento	Importo previsto in €
<u>Camerun:</u> <u>Settori:</u> Educazione; Salute; Agricoltura e sicurezza alimentare; Protezione	1.950.000,00
<u>Ciad:</u> <u>Settori:</u> Educazione; Salute; Agricoltura e sicurezza alimentare; Protezione	900.000,00
Gestione diretta Camerun	200.000,00
Costi di Gestione	250.000,00
Totale Fondo in loco	3.300.000,00

La Sede di Khartoum dell'AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit".

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 5
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 5
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 8
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 9
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. 10
4. Descrizione dell'intervento	pag. 11
5. Requisiti di partecipazione	pag. 15
5.1 Requisiti Soggetti non profit	pag. 15
5.2 Requisiti proposte progettuali	pag. 16
6. Tutela della privacy	pag. 16
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 16
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 17
9. Finanziamento dei progetti	pag. 19
10. Risoluzione delle controversie	pag. 21
11. Disposizioni finali	pag. 21

Allegati

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

In esito alla Conferenza di Oslo del 24 febbraio 2017, 14 donatori, tra cui l'Italia, si sono impegnati per partecipare con un totale di 458 milioni di dollari per rispondere alla crisi del Bacino del Lago Ciad.

Vi era infatti la necessità di rafforzare la risposta della comunità internazionale a questa emergenza, attraverso un approccio condiviso e coordinato che permettesse di superarne la fase acuta e garantisse la creazione di soluzioni sostenibili, rafforzando la resilienza delle popolazioni colpite dei quattro Paesi che si affacciano sul bacino del Lago (Niger, Nigeria, Camerun e Ciad).

Il Vice Ministro del MAECI Mario Giro aveva in quell'occasione annunciato un impegno italiano di 30 milioni di Euro su scala triennale. A partire dal 2017 viene dunque realizzato un piano di impegni di 10 milioni di Euro, a sostegno dei settori a più forte impatto sociale (sicurezza alimentare, protezione, educazione e salute) e che si articola sia in progetti umanitari realizzati dalle OSC o in gestione diretta, sia attraverso contributi sul canale multilaterale.

A valere su questo piano d'impegni, lo scorso 6 ottobre 2017 il Comitato Congiunto, con Delibera n. 37, ha approvato l'Iniziativa "Intervento di Emergenza a favore di rifugiati, sfollati interni popolazioni di ritorno e comunità ospitanti del Lago Ciad" AID 11226, del valore complessivo di 6,6 milioni di Euro e da realizzarsi nei quattro Paesi del Lago.

Prendendo in considerazione le peculiarità dei Paesi colpiti dalla crisi, il numero delle popolazioni in movimento (sfollati, rifugiati e di ritorno) e il peso che queste popolazioni hanno sulle comunità e i governi ospitanti, per la componente denominata 'Lago Ciad Sud' (Camerun e Ciad), 3,3 milioni di Euro sono stati destinati alla presente *Call For Proposals*, per interventi da realizzarsi in Camerun e Ciad.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'Iniziativa si inquadra in un impegno regionale dell'Italia per rispondere all'emergenza complessa del Bacino del Lago Ciad, che ha portato oltre 10,9 milioni di persone ad avere urgente bisogno di assistenza, tra il Nord Est della Nigeria, l'Estremo Nord del Camerun, la regione occidentale del Ciad, il Sud Est del Niger. Questo sostegno viene realizzato attraverso un piano regionale sia attraverso interventi sul canale bilaterale che su quello multilaterale. Gli obiettivi proposti sono per altro in linea con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, tenutosi ad Istanbul nel maggio 2016 (con particolare riferimento alla tavola rotonda N. 3 "*Leave no one behind*") e al *core commitment* per l'adozione di misure tese a fornire soluzioni sostenibili per gli sfollati e i rifugiati, del vertice delle Nazioni Unite sui flussi di rifugiati e migranti su larga scala del settembre 2016, nonché con la Convenzione di Kampala del 2009 per la protezione e l'assistenza degli IDPs in Africa, ratificata dai quattro Paesi del Bacino del Lago.

La Cooperazione Italiana ha già predisposto, a valere sugli impegni presi ad Oslo per il 2017, un finanziamento a favore dell'UNICEF in Niger per un ammontare di 400.000 Euro nel quadro dell'"Humanitarian Action for Children", compreso nel piano delle Nazioni Unite *"Niger Humanitarian Needs Overview"* e due interventi multilaterali di emergenza a favore della Nigeria dell'importo complessivo di 3 milioni di Euro, la cui realizzazione è affidata ad UNICEF (2 milioni) per realizzare il progetto *"Response to the Nutrition Crisis in the North East of Nigeria"* e PAM (1 milione) nel quadro del piano regionale di risposta *"Providing Life-Saving Support to Households in Cameroon, Chad, Niger Directly Affected by Insecurity in Northern Nigeria Emergency Operation (EMOP) 200777"*.

Sul fondo bilaterale di emergenza di UNICEF e PAM sono stati concessi, inoltre, due contributi di 500.000 Euro ciascuno destinati al Ciad, per attività volte alla prevenzione e al trattamento della malnutrizione acuta e per l'assistenza alle comunità già colpite dall'insicurezza alimentare (PAM) e per attività nel settore della salute e per la sicurezza alimentare (UNICEF).

La presente Iniziativa intende, da una parte, continuare a sostenere l'Iniziativa in corso di realizzazione "Assistenza ai rifugiati e sfollati della crisi del Bacino del Lago Ciad" (AID 11010), deliberata nel 2016, entrando in continuità, per proseguirne, integrarne e rafforzarne i risultati, contribuendo al miglioramento delle condizioni delle popolazioni che sono vittime della crisi. Dall'altra parte si intende promuovere e supportare anche nuove progettualità che diano risposta ad ulteriori bisogni che caratterizzano l'attuale situazione della crisi umanitaria.

Il nuovo intervento intende quindi affiancarsi ad interventi di assistenza umanitaria tipici della prima fase di emergenza ad interventi che rafforzino anche le capacità di resilienza delle comunità, con l'intenzione di creare attività con una sostenibilità e un respiro più ampio.

Il Programma sarà infine in stretta sinergia e coordinamento anche con le attività che verranno realizzate in Niger e Nigeria, nell'ambito della stessa iniziativa bilaterale.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 11226 – CAMERUN E CIAD)

2.1. Contesto nazionale e regionale

I territori limitrofi al Bacino del Lago Ciad e la popolazione che li abita subiscono da ormai diversi anni i risultati della desertificazione e dei cambiamenti climatici che hanno indebolito progressivamente un'economia di sussistenza già fragile dei quattro Paesi che confinano con il Bacino: Niger, Nigeria, Camerun e Ciad.

A questa situazione ambientale, va aggiunto che il Bacino del Lago è divenuto altresì teatro di fenomeni di violenza diffusa, perpetrati ai danni della popolazione civile, per mano del gruppo terroristico di Boko Haram e suoi affiliati, che ha tentato di espandere la sua presenza dal nord-est della Nigeria al Camerun, Ciad e Niger.

Durante gli 8 anni nei quali Boko Haram ha occupato vaste aree di territorio che circondano il Bacino del Lago, le più importanti risorse di acqua potabile e mezzi di sostentamento sono state ridotte in condizioni disastrose e sull'orlo del collasso. Si calcola che siano 10,9 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria. Oltre 2,3 milioni di persone sono state costrette a fuggire dalle loro case e sono oggi sfollati interni, mentre si contano 203 mila rifugiati. Nell'area del Bacino del lago sono 7,2 milioni le persone in situazione di insicurezza alimentare grave (di cui 515.000 minori con tassi di malnutrizione severa acuta - SAM) o con limitato accesso ai servizi di base, all'acqua, alla salute e all'educazione.

Sebbene la Nigeria sia certamente il Paese che ha subito i danni e le occupazioni maggiori, non possono essere sottovalutate le conseguenze di questa emergenza – che si tenta di contrastare anche con il dispiego di truppe di una Forza Multinazionale Mista – degli altri Paesi che si affacciano nella zona sud del lago, anche in considerazione del flusso enorme di rifugiati e sfollati che la crisi ha prodotto.

Le operazioni militari hanno ripristinato condizioni di relativa sicurezza nelle principali città e sulle principali rotte dei quattro Paesi, per lungo tempo inaccessibili per gli attori umanitari. Tuttavia, il livello di insicurezza rimane alto, incluse le aree di potenziali ritorni. L'improrogabile necessità di protezione della popolazione civile, sottolineate Nell'*Abuja Action Statement* del giugno 2016 dai Governi dei quattro Paesi, rimane una delle questioni più delicate. La maggioranza degli sfollati sono ospitati dalle comunità autoctone, esse stesse considerate tra le più vulnerabili del pianeta. La situazione rimane altamente volatile e dinamica con continui ulteriori migrazioni forzate accompagnate da ritorni. Negli ultimi mesi, inoltre, si è assistito ad un nuovo insorgere di violenze e di attacchi suicidi, e il numero dei minori reclutati dalle milizie di Boko Haram - che continua a attaccare le zone raggiunte dagli sfollati e dai rifugiati, occupando le strutture scolastiche e sanitarie - è quadruplicato nel 2017. Le persistenti violenze e gli sfollamenti aumentano i rischi di violazione dei diritti umani, esasperando le capacità di risposta del sistema sanitario ed educativo. Donne e ragazze vengono rapite e abusate, costrette a matrimoni forzati, schiavitù sessuali e sfruttamento. Alcune aree del Camerun sono tornate ad essere difficilmente accessibili e decine di villaggi ciadiani sono stati attaccati negli scorsi mesi. Gli attori umanitari richiamano inoltre l'importanza dell'impegno politico, degli attori dello sviluppo e della sicurezza per aiutare la stabilizzazione della crisi attraverso la creazione di condizioni di vita dignitose per i civili, evitando in tal modo che questa situazione di emergenza divenga una crisi protratta¹.

In Camerun, nonostante alcuni miglioramenti registrati negli ultimi mesi, la situazione rimane volatile. Le incursioni di Boko Haram nella regione dell'Estremo Nord, caratterizzate dall'uso di adolescenti (*suicide bombers*) in attacchi a luoghi pubblici, hanno amplificato la vulnerabilità delle popolazioni autoctone. In questa regione arida del Sahel la condivisione delle terre, delle risorse naturali e delle già insufficienti strutture dei servizi di base con i rifugiati e con gli sfollati interni potrebbe amplificare le tensioni comunitarie, con le conseguenti minacce che questo comporta sulla stabilità e la coesistenza pacifica.

¹ *Revised requirements and response priorities*, OCHA, settembre 2017.

Alla marginalizzazione di questa regione, e la preesistente vulnerabilità strutturale delle stessa, vanno quindi aggiunte le conseguenze delle pressioni esterne, e complessivamente endogene, della minaccia terroristica di Boko Haram.

L'insicurezza alimentare cronica delle popolazioni dell'area e le conseguenze dei cambiamenti climatici in aree a bassa capacità di resilienza hanno esacerbato il rischio di instabilità. Il Camerun ha garantito l'ingresso ai rifugiati e richiedenti asilo provenienti dalla Nigeria (sebbene da gennaio 2017 siano stati registrati episodi di *refoulement* alla frontiera e 4.300 casi di rimpatri forzati di Nigeriani stanziati fuori da campi). La situazione degli IDPs – va ricordato che la frontiera nigeriana è sostanzialmente chiusa all'ingresso – rimane grave; cionondimeno, in Camerun sono in discussione modelli di leggi nazionali volti ad interiorizzare i principi della Convenzione di Kampala². Esistono poi processi di ritorno che hanno investito, a novembre 2017, circa 61 mila persone (DTM)³.

L'insicurezza alimentare e la malnutrizione continuano ad essere fonte di grande preoccupazione, in una zona caratterizzata da siccità ricorrenti, scarso accesso al cibo e soggetta alla diffusione di epidemie. Nell'Estremo Nord sono 1,5 milioni a rischio insicurezza alimentare, di cui 180.000 in condizioni gravi. L'accesso all'acqua e le condizioni delle strutture sanitarie sono tra i più deboli del Paese, con solo il 40% della popolazione che ha accesso ad acqua potabile. Il protrarsi degli attacchi e delle operazioni militari e l'insicurezza limitano l'accesso ai servizi di base sanitari ed educativi. Il conflitto armato e gli spostamenti di popolazioni conseguenti stanno aggravando la situazione di *Sexual Gender Based Violence* (SGBV) così come le tensioni intra comunitarie per l'accesso alle già scarse risorse. In questo senso, il bisogno è quello di intervenire in supporto in maniera equilibrata agli sfollati, ai rifugiati, alle comunità ospitanti e di quelli che stanno tornando nelle aree di origine. Gli sfollati interni sono cresciuti del 23% nel corso del 2017, arrivando ad essere 236 mila, mentre 90.000 sono i Nigeriani rifugiati in Camerun, dei quali 58 mila ospitati nel Campo di Minawao. Tra aprile e luglio dello scorso anno sono state registrate circa 13 mila partenze da Minawao (alcune "volontarie" sulla base di voci false diffuse nei campi, rispetto a situazioni di sicurezza ripristinate nelle zone di origine, altre facilitate da operazioni congiunte camerunesi-nigeriane), creando preoccupazione nella comunità internazionale, che sta conducendo una campagna informativa di massa per dissuadere le famiglie dal rientrare in Nigeria in zone ad alto rischio e non stabilizzate. In questo quadro i rischi di separazioni, arruolamento forzato, detenzione arbitraria, indottrinamento, sfruttamento sessuale ed economico per donne, ragazze, ragazzi e uomini sono altissimi. Tutto questo si aggiunge ai traumi vissuti e aumenta la necessità di supporto psicosociale indispensabile per affrontarli. Un tentativo di regolamentare il fenomeno dei ritorni è stato effettuato attraverso un accordo trilaterale tra Nigeria, Camerun e UNHCR per il rimpatrio volontario dei rifugiati nigeriani siglato dalle parti lo scorso 2 marzo 2018.

² UNHCR *Factsheet*, ottobre 2017.

³ OCHA, *Bulletin Humanitaire Cameroun*, novembre 2017.

In Ciad, a partire da marzo 2017 un riaccendersi della situazione di violenza e delle operazioni militari ai confini ha ridotto la capacità di accesso umanitario in alcuni villaggi al confine con Niger e Nigeria. Sono 127 mila i rifugiati, gli sfollati e i ritornati dal Niger che si trovano in condizioni di urgente bisogno di assistenza. Anche in questo caso questi movimenti indeboliscono le capacità di resilienza delle comunità ospitanti e si inseriscono in una situazione in cui i livelli di sviluppo locale sono già molto bassi e l'accesso ai servizi di base quasi inesistente (nell'intera regione del Lac, si trovano 10 medici strutturati)⁴.

In questo contesto, e nonostante gli sforzi di assistenza multisetoriale, il difficile accesso all'acqua potabile, all'educazione alla salute e al cibo sta esacerbando la pressione sulle comunità ospitanti, a rischio di creare tensioni tra le comunità stesse, gli sfollati e quelli che sono tornati. I minori che vengono associati ai gruppi armati, non accompagnati e separati dalle loro famiglie sono particolarmente vulnerabili, mentre oltre l'80% dei casi di *Gender Based Violence* (GBV) si contano nei confronti di donne e ragazze. Incidenti relativi alla protezione dei civili, un terzo dei quali coinvolge uomini in uniforme, sono cresciuti in maniera preoccupante dallo scorso aprile. La chiusura della frontiera con la Nigeria indebolisce le capacità di sussistenza. Gli sfollati sono stati costretti ad abbandonare i loro campi, il bestiame e le attività di pesca e si trovano ora a condividere le risorse con la popolazione ospitante. Tra giugno e settembre 2018 si stima che ci saranno 339 mila persone a rischio insicurezza alimentare (fra le quali 187.000 in stato di insicurezza alimentare severa), cioè il 62% della popolazione dell'area. Questo rappresenterà un aumento del 52% rispetto alle 123.000 persone stimate in analoghe condizioni nello stesso periodo del 2017⁵.

In questo quadro complesso, all'aiuto umanitario va affiancato, dove possibile, un supporto che offra soluzioni durevoli. I bisogni umanitari della Regione Lac sono infatti il risultato di fattori strutturali, della povertà, dello scarso sviluppo e del degrado ambientale esacerbato dal cambiamento climatico, nonché dall'insicurezza dei Paesi vicini. In questo senso, lo sforzo dovrà concentrarsi verso il supporto dello sviluppo locale e il miglioramento delle capacità di accesso ai servizi di base, insieme al rafforzamento delle istituzioni locali e delle capacità comunitarie, che siano in grado di favorire i ritorni e l'integrazione degli sfollati.

Sulla base delle situazioni sopra descritte, è fondamentale una risposta nei due Paesi che preveda un approccio integrato sugli assi umanitari – di sviluppo e di *peacebuilding*. Questi interventi sono fondamentali per permettere una graduale riorganizzazione della società, favorire le condizioni minime che permettano un progressivo superamento dell'emergenza e aumentino le capacità di sviluppo delle comunità.

2.2. Modalità di coordinamento

⁴ Ibidem.

⁵ OCHA, *Tchad, Rapport de Situation* n. 28, 01/02/2018.

L'Ufficio del Programma di Emergenza competente per Camerun e Ciad, basato a Yaoundé, assicurerà il coordinamento nei Paesi a Sud del Lago dell'iniziativa e la sua articolazione con le strategie promosse dalla comunità internazionale nel Lago Ciad. In tal senso, l'Ufficio di Programma parteciperà, in Camerun, ai tavoli di coordinamento umanitari gestiti da ECHO, dalla Delegazione EU e dalle altre Agenzie UN e nei momenti chiave sarà presente anche in Ciad.

I soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento, in ciascun Paese d'intervento, con la comunità internazionale e le autorità nazionali, partecipando ai gruppi di lavoro settoriali e multisettoriali (*clusters* e/o settori umanitari), in modo tale da condividere le strategie d'intervento, cercare possibili sinergie e complementarietà e valorizzare, da un punto di vista istituzionale e mediatico, l'intervento e la presenza della Cooperazione Italiana.

Sarà pertanto valutata positivamente, già in fase di formulazione, la capacità dei soggetti proponenti d'identificare modalità efficaci di coordinamento con i principali *stakeholder* internazionali e con i *partner* locali operanti nello stesso settore e/o nella stessa area d'intervento. L'Iniziativa di Emergenza si configura come complementare e strutturante rispetto alle principali iniziative promosse dalla comunità internazionale nella regione del Lago Ciad. Si fa riferimento, in particolare, alle iniziative di *food security* promosse da ECHO e WFP, agli interventi messi in campo da UNICEF nel settore educativo e UNCHR nel settore di *shelter*, *WASH5* e *non food items*. Anche per tale ragione le Organizzazioni della Società Civile e gli altri soggetti senza finalità di lucro (d'ora in poi "OSC") proponenti dovranno dimostrare, già in fase di presentazione delle proposte, di aver identificato le stesse in sinergia con le varie istituzioni già attive sul campo, ma lavoreranno anche in sinergia, nella componente prevista in Estremo Nord, con la strategia RCP - "Restaurazione e consolidamento della Pace", lanciata a Yaoundé il 3 aprile 2017, guidata dal MINEPAT con il supporto e l'assistenza dell'Unione Europea, le Nazioni Unite e la Banca Mondiale. La RCP, si rivolge principalmente alle quattro regioni dell'Estremo Nord, Nord, Est e Adamaoua del Camerun, combinando interventi di ripristino della pace e altri di sviluppo delle aree, promuovendo un impegno più efficace del governo nazionale rispetto alle crisi regionali. La RCP prevede la realizzazione di un programma di supporto al *budget* (nel quadro dell'XXI FES) per un contributo pari a 96 milioni di Euro per tre anni sul settore dello sviluppo rurale.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Le condizioni di vulnerabilità geopolitica dell'area e, nello specifico, l'inasprimento e la recrudescenza del clima di violenza creato da Boko Haram sono i principali rischi in grado di condizionare in maniera negativa la realizzazione dell'intervento. In particolare, le OSC, nella elaborazione dei loro progetti, devono tenere in conto le restrizioni imposte agli spostamenti del personale, locale ma soprattutto espatriato, nelle aree a maggior rischio.

Il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati previsti sarà strettamente legato alla possibilità delle OSC e dello *staff* del Programma di poter accedere ai territori identificati (regione Estremo Nord in Camerun e Regione Lac in Ciad) con un livello adeguato di sicurezza, condizione che i soggetti non profit richiedenti dovranno circostanziare nella proposta di progetto. In fase istruttoria si terrà

quindi conto delle condizioni di sicurezza presenti nelle aree di intervento proposte e sarà valutata la predisposizione, all'interno delle proposte progettuali, di un'analisi e di una valutazione dei rischi (in base alla specifica area di intervento), con relativa strategia di prevenzione, mitigazione e adattamento da parte dell'OSC proponente.

La stabilità istituzionale dei Paesi coinvolti è un'altra condizione indispensabile alla buona esecuzione del Programma; da essa dipende la possibilità che le controparti locali, siano esse locali e/o centrali, garantiscano il necessario supporto politico-istituzionale alle iniziative promosse dal Programma.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

In maniera coerente con la linea strategica regionale enunciata e in maniera pertinente rispetto ai principali bisogni identificati in Camerun e Ciad, il Programma intende concentrare le proprie attività secondo le seguenti priorità settoriali:

- 1) Agricoltura e sicurezza alimentare;
- 2) Protezione;
- 3) Salute;
- 4) Educazione.

Da un punto di vista geografico, la crisi umanitaria in Ciad colpisce maggiormente la regione del Lac. In Camerun, invece, essa si concentra nella Regione dell'Estremo Nord, dove vive la maggioranza dei rifugiati e degli sfollati interni. I principali bisogni umanitari si annidano nei siti spontanei e nei villaggi di accoglienza (comunità ospitanti). I dipartimenti più colpiti sono: la parte più a nord del Logone e Chari (Fotokol, Hilé alifa, Blangoua, Makari, Darrak, Goufley e Kousseri), il Mayo Sawa (asse Mokolo-Waza) e il Mayo Tsanaga.

Dal punto di vista dei settori di intervento, si riportano i principali bisogni:

- 1) Agricoltura e sicurezza alimentare. Le conoscenze riguardo alle tecniche agricole e di stoccaggio dei prodotti risultano essere limitate e obsolete per la maggior parte delle popolazioni interessate. Per aumentare la resa delle attività agricole e di allevamento, risulta quindi necessario lavorare sul rafforzamento delle capacità e sul miglioramento delle tecniche agricole e di diversificazione della produzione, ivi compresi allevamento e pesca, attraverso mezzi e modalità innovative che invertano la tendenza di impoverimento del suolo dovuta al cambiamento climatico e ai metodi di sfruttamento dello stesso, e consentano l'accesso all'acqua potabile e a quella per scopi irrigui. Allo stesso tempo, è necessario investire sul supporto alle comunità di *returnee* per il riavvio delle loro attività di sussistenza e di commercio, al fine di facilitare il processo di reintegro nei loro territori.

- 2) Protezione. Gli sfollati interni, i rifugiati, registrati o meno, e i *returnee* hanno bisogno di *shelter* e *non food items*, ma anche di supporto psicosociale e legale nei processi di ritorno e di ricongiungimento familiare. Le carceri dell'Estremo Nord sono sovraffollate e sia nel carcere centrale di Maroua che in quello di Mokolo, sono oggi ospitati detenuti nigeriani, nigerini, camerunesi e ciadiani in condizioni igieniche e di dignità estremamente precarie. Le vittime di violenze SGBV, in continua crescita, e i minori arruolati nelle fila di Boko Haram necessitano di protezione e assistenza psico-sociale e legale;
- 3) Salute. Le condizioni igieniche e l'accesso all'acqua potabile sono scarse e, di conseguenza sono accentuate le malattie idriche e il rischio di diffusione di epidemie. La malnutrizione e i tassi di mortalità e di morbidità materno infantile sono a livelli preoccupanti. I servizi sanitari sono pochi, mal equipaggiati e spesso distrutti a seguito delle occupazioni di Boko Haram o dell'esercito nazionale. Si registra una mancanza strutturale di personale medico e di supporto infermieristico qualificato (nella regione Lac del Ciad, ad esempio, si registrano solo 10 medici strutturati). Sono stati in oltre segnalati persistenti fenomeni di abbandono del posto di lavoro da parte del personale medico locale operante nei centri di sanità dei villaggi più remoti delle aree considerate dalla presente analisi, dovute alle scarse condizioni di sicurezza soprattutto nelle ore notturne;
- 4) Educazione. L'accesso all'istruzione di base soprattutto per minori sfollati e rifugiati rimane nodo cruciale dell'impegno internazionale e anche uno dei settori più sotto finanziati della crisi. Inoltre, in questo settore le questioni di genere si evidenziano, poiché l'accesso all'educazione rimane più facile per la componente maschile, ma è diffuso il pregiudizio nei confronti dei giovani e bambini, spesso protagonisti di attentati *kamikaze* e in situazione di conflitto con la legge. C'è infine bisogno di formazione di insegnanti, di modalità per ridurre il *drop-out* scolastico e di riabilitazione/costruzione di edifici scolastici (nell'Estremo Nord del Camerun sono 124 le scuole chiuse a causa dell'insicurezza, delle quali 89 completamente distrutte).

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

L'obiettivo specifico dell'Iniziativa è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati, sfollati interni, della popolazione di ritorno e delle comunità ospitanti nella Regione del Lago Ciad (Camerun – Regione Estremo Nord e Ciad – Regione del Lac) vittime della crisi umanitaria causata dal fenomeno Boko Haram e dagli effetti climatici avversi.

Per raggiungere tale obiettivo il programma opererà nei seguenti settori prioritari di intervento:

- a) Agricoltura e sicurezza alimentare: Il Programma intende migliorare la sicurezza alimentare e la nutrizione delle popolazioni in movimento e delle comunità ospitanti soprattutto in quelle zone dove l'accesso umanitario è garantito o in fase di miglioramento.

A titolo di esempio potranno essere realizzate attività quali:

- 1) azioni di prima emergenza con la distribuzione di viveri, sementi e mezzi di produzione agropastorale;
- 2) azioni volte ad incrementare e migliorare lo stoccaggio dei beni alimentari;
- 3) azioni indirizzate alla ripresa di e/o creazione di mercati locali e/o altre forme di supporto per le attività generatrici di reddito (AGR) soprattutto per le donne e i giovani vulnerabili;
- 4) sistemi di accesso al microcredito e creazione di cooperative femminili;
- 5) azioni che garantiscano l'accesso a fonti energetiche a basso impatto utili alla cottura degli alimenti;
- 6) azioni volte alla creazione di strutture e infrastrutture nel settore energetico, oltre che idrico ed igienico-sanitario (si veda anche il settore Salute), che favoriscano al contempo la disponibilità di acqua per le popolazioni e la riduzione della recrudescenza di alcune epidemie (es. colera o epatite);
- 7) azioni volte a prevenire la malnutrizione attraverso l'incremento della produzione (agricola, della pesca e dell'allevamento);
- 8) realizzazione di sistemi di pompaggio e di canalizzazione per le colture con metodologie tradizionali e/o motorizzate, alimentate a energia rinnovabile;
- 9) azioni di *capacity building* nel settore agricolo e della pesca;
- 10) azioni in materia di *preparedness* e DRR a tutti i livelli (locale e società civile), nei confronti dei rischi derivanti dal cambiamento climatico.

b) Protezione: il Programma intende favorire la protezione delle popolazioni in movimento (IDPs, rifugiati, *returnee*), e l'accesso umanitario.

A titolo esemplificativo potranno essere realizzate attività quali:

- 1) azioni volte alla protezione dei civili da integrare alla risposta umanitaria;
- 2) azioni volte a promuovere e sensibilizzare la popolazione in movimento sui loro diritti (rifugiati, sfollati e di *returnee*);
- 3) supporto alle comunità di *returnee* nel processo di ricostruzione dei villaggi d'origine, saccheggiati e distrutti dalle violenze, attraverso la realizzazione di *shelter* e servizi igienici di base;

- 4) azioni volte alla protezione dei bambini e in particolar modo di bambini soldato e minori non accompagnati, garantendo ai minori vittime di abusi, violenza, sfruttamento e maltrattamento l'accesso ad appositi servizi di assistenza (fisica, psicologica e legale);
- 5) promozione di strategie di prevenzione e per il reinserimento dei minori nelle comunità e ricongiungimenti familiari;
- 6) azioni volte alla protezione e promozione dei diritti delle donne e delle minoranze discriminate, garantendo alle vittime di abusi, maltrattamento, violenza e sfruttamento l'accesso ad appositi servizi di assistenza (fisica, psicologica e legale) e promozione per il reinserimento nelle comunità di appartenenza;
- 7) azioni di assistenza alle donne non scolarizzate e prive di risorse finanziarie che si trovano a mantenere le loro famiglie;
- 8) azioni volte a contrastare il fenomeno di affiliazione volontaria e/o forzata dei giovani nei gruppi terroristici o criminali, favorendone il reinserimento socio-economico attraverso circuiti di formazione e di impiego nei settori primari dell'economia nelle zone di intervento, e azioni volte a promuovere attività generatrici di reddito con la creazione di *start-up* e raggruppamenti associativi di interesse economico;
- 9) azioni mirate a rafforzare l'inserimento degli IDPs nelle comunità ospitanti;
- 10) azioni volte alla promozione di un ritorno volontario e assistito degli sfollati e dei rifugiati e dei rischi del ritorno in caso non vengano soddisfatte le condizioni minime di sicurezza e dignità;
- 11) azioni volte alla creazione o al supporto dei sistemi di raccolta di dati e di monitoraggio dei ritorni, che assicurino il coordinamento e la comunicazione, oltre a favorire il ricongiungimento familiare;
- 12) azioni volte a incrementare i livelli di sicurezza (ad esempio, illuminazione con pannelli solari delle infrastrutture create o nei percorsi di raggiungimento delle principali *strutture*);
- 13) azioni volte alla protezione dei detenuti nelle principali carceri sovraffollate, volte a creare migliori condizioni igieniche e di approvvigionamento idrico, e a restaurare minime condizioni di dignità nelle celle;
- 14) azioni di protezione nei confronti dei minori detenuti e/o dei bambini che accompagnano le madri detenute in carcere, attraverso l'accesso all'insegnamento e a corsi di formazione;
- 15) accesso alle cure dei detenuti che versano in situazioni di salute precarie.

- c) Educazione: Il programma intende promuovere l'educazione formale, la creazione o riabilitazione delle infrastrutture scolastiche delle comunità ospitanti e di ritorno e l'educazione dei rifugiati.

A titolo esemplificativo potranno essere realizzate attività quali:

- 1) azioni di formazione degli insegnanti al fine di garantire un sistema di qualità e la creazione di comitati di gestione;
- 2) azioni a favore dell'accesso all'educazione primaria e secondaria e a contrasto dei fenomeni di abbandono scolastico, rivolte soprattutto alla fascia più vulnerabile della popolazione;
- 3) organizzazione di moduli formativi per l'educazione alla pace;
- 4) azioni volte a promuovere programmi scolastici con un approccio informale ed innovativo in funzione delle specifiche esigenze dei bambini (rifugiati, sfollati, disabili, bambini di strada);
- 5) azioni di riabilitazione o costruzione di edifici scolastici o classi di urgenza;
- 6) azioni volte a garantire un livello minimo di igiene e accesso all'acqua potabile nelle scuole (latrine, pozzi);
- 7) realizzazione di orti scolastici o azioni volte a creare meccanismi di sostenibilità per permettere la creazione di mense scolastiche (anche cucine solari, sistemi a biogas o ecologicamente compatibili);
- 8) istituzione di centri di ascolto e di supporto all'interno delle scuole al fine di assistere i minori vittime di violenza e con disturbi post-traumatici conseguenti alla condizione di emergenza vissuta.

- d) Salute: Promuovere la salute delle popolazioni e delle comunità ospitanti attraverso la costruzione e /o riabilitazione di infrastrutture sanitarie di base nelle comunità ospitanti o di ritorno, la cura della malnutrizione, delle epidemie e delle malattie infettive, nonché i servizi rivolti alla salute materno-infantile.

A titolo esemplificativo potranno essere realizzate attività quali:

- 1) azioni di formazione di medici e operatori sanitari;
- 2) azione di accompagnamento dei servizi sanitari e il loro monitoraggio e la raccolta di dati statistici al fine di verificarne la qualità e l'efficacia dell'intervento;

- 3) azioni volte alla costruzione, alla riabilitazione e all'equipaggiamento con strumentazione, attrezzature e apparecchiature medicali (nuove o già utilizzate, ma in quest'ultimo caso in possesso di documentazione attestante il buon funzionamento e un'adeguata manutenzione, e un conveniente rapporto qualità/prezzo) di strutture ospedaliere e di centri sanitari di base nelle comunità ospitanti e di ritorno;
- 4) azioni di supporto o di fornitura di cliniche mobili da attivare nelle aree remote per le cure sanitarie di base;
- 5) creazione di sistemi di riferimento verso i centri di salute di primo livello di competenza;
- 6) presa in carico e cura della malnutrizione;
- 7) formazione di assistenza e supporto psicologico per il reinserimento nelle comunità delle vittime di abusi e violenze;
- 8) azioni di promozione delle buone pratiche di igiene per evitare la diffusione di malattie infettive e epidemie;
- 9) azioni a favore di una migliore gestione dei rifiuti solidi e non: identificazione di zone per la loro raccolta e la promozione di un uso sostenibile del territorio;
- 10) sistemi di illuminazione delle strutture e di accesso all'acqua e all'acqua potabile;
- 11) azioni a sostegno della salute materno-infantile, attraverso la formazione di medici e operatori sanitari specializzati, campagne di sensibilizzazione sui controlli e sulle cure durante il periodo di gravidanza;
- 12) azioni di supporto alla sicurezza e all'accessibilità (illuminazione, vie di accesso, ecc.) dei centri sanitari delle aree più remote, spesso abbandonate dal personale sanitario, soprattutto nelle ore notturne, per questioni di sicurezza.

L'Iniziativa terrà in particolare considerazione alcuni settori trasversali, quali:

- Tematiche ambientali, dello sfruttamento del suolo e del miglioramento dell'ecosistema, in considerazione del cambiamento climatico, con focus particolare sull'energia rinnovabile;
- Tematiche di genere, in particolare le proposte dovranno essere formulate in un'ottica di genere, tenendo in considerazione i bisogni specifici delle varie categorie e promuovendo la condizione delle donne (ad esempio, nella progettazione di attività relative a: accesso alla educazione e alla formazione, costruzione di latrine, distribuzione di generi alimentari o *piccole somme di danaro*, accesso ai servizi sanitari, ecc.);
- Sicurezza, tutti gli interventi dovranno tenere conto degli aspetti di sicurezza nell'accessibilità ai servizi e alle *strutture* da realizzarsi;

- WASH, con particolare riguardo alle dirette conseguenze sulle malattie legate al ciclo dell'acqua e sull'igiene personale.

Come indicato nei paragrafi precedenti della presente *Call for Proposals* e in considerazione della durata biennale del Programma, le proposte di progetto dovranno dimostrare di saper superare la fase d'emergenza/assistenza umanitaria per avviare percorsi di crescita e stimolo dell'economia locale, rafforzando sia i settori di base che le capacità di resilienza delle comunità, l'integrazione degli sfollati e il rientro dei *returnee*, in interventi integrati che sappiano collegare coerentemente la fase di primo aiuto con quella di consolidamento. A tale fine, saranno valutate positivamente le proposte di progetto in grado di promuovere, mediante il Programma in questione, percorsi locali di generazione di reddito e accesso ai mezzi di produzione, a beneficio delle popolazioni sfollate e, laddove necessario, di quelle autoctone e ritornate.

Le proposte dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato atteso. Esse dovranno, inoltre, fornire dati disaggregati relativi ai gruppi *target*, ad esempio per area geografica, età, genere, provenienza, presenza e tipologia di eventuali disabilità, etc.

Il monitoraggio delle attività di Programma sarà garantito in maniera regolare dall'Ufficio di Programma tramite riunioni con il personale di gestione dei soggetti *non profit* coinvolti nella realizzazione dei progetti, missioni regolari di monitoraggio/valutazione nei due Paesi d'intervento, revisione degli stati di avanzamento e dei rendiconti amministrativo-contabili presentati dagli Enti realizzatori.

I beni acquisiti e/o distribuiti nell'ambito dei progetti realizzati dovranno essere acquistati, laddove possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento. Nel caso di acquisto, da parte dei soggetti *non profit*, di beni di consumo per i quali è previsto il trasferimento a fine progetto, la proprietà di tali beni dovrà essere trasferita ai *partner*/controparti locali.

In considerazione delle precarie condizioni di sicurezza esistenti oggi nei territori oggetto della presente *Call for Proposals*, la presenza di personale espatriato delle OSC nelle regioni dell'Estremo Nord (Camerun) e del Lac (Ciad) dovrà essere valutata di volta in volta d'intesa con l'Ambasciata d'Italia a Yaoundé e in accordo con il Protocollo/Dichiarazione in materia di sicurezza (All. 12) che dovrà essere sottoscritto e allegato al Disciplinare d'Incarico.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 21 (ventuno) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - 800.000,00 Euro (Euro un milione/00) per i progetti presentati da una sola OSC;
 - 1.000.000,00 Euro (Euro un milione duecentomila/00) per i progetti congiunti;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda

impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;

- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- Ciascuna proposta progettuale deve essere localizzata in 1 (uno) solo dei due Paesi di competenza della presente *Call for Proposals*;
- Ciascuna proposta progettuale deve riferirsi ad 1 (un) solo settore prioritario, specificando, eventualmente, un massimo di 2 (due) settori secondari;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS), per ciascun Paese oggetto della presente *Call for Proposals*, un massimo di 2 (due) proposte purché in 2 (due) settori diversi e partecipare ad un'altra ATS 1 (una) sola volta in qualità di mandante.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. A1);

- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (All. A2);
- Modello Piano finanziario (All. A4);
- Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto⁶;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - ✓ Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- **In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS;
 - ✓ Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare

⁶ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio⁷.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Khartoum dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo successivo) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Khartoum dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12.00 (ora di Khartoum) del 20 settembre 2018** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_11226/01/4" al seguente indirizzo:

khartoum@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.khartoum@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS di Khartoum.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), entro il **10 settembre 2018** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.khartoum@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" entro il **14 settembre 2018**.

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né

⁷ I costi relativi alla stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta. La Commissione può, inoltre, riservarsi di richiedere integrazioni e/o rettifiche alla documentazione inviata dai proponenti, in ogni successiva fase della procedura, verbalizzando le ragioni di tale decisione.

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio pari a **180/300** entro **15 (quindici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **7 (sette) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Khartoum dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Le OSC aggiudicatrici devono inviare la documentazione accessoria alla sede centrale AICS (comunicazione dati per richiesta antimafia e garanzia dell'eventuale anticipo richiesto) **entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della **Lettera di Incarico**. Il Disciplinare d'incarico deve essere firmato dal soggetto proponente entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla sua trasmissione da parte della Sede AICS di Khartoum.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit". L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d’Incarico

La Lettera d’Incarico è il documento con cui la Sede AICS di Khartoum attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l’intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d’incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d’incarico

Solo dopo la firma della Lettera di Incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell’AICS andrà inviata **entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della **Lettera d’Incarico**, la seguente documentazione:

- In caso di progetti d’importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) Euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall’art. 4 del Disciplinare d’Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell’Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell’Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell’anticipo emessa da istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Khartoum andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d’esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell’Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell’anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali, **entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della **Lettera d’Incarico**.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Khartoum e la OSC, che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.